

Passi di Vangelo - 26 ottobre 2023

(Gv 4 – La samaritana)

“Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?” (Gv 4,9)

C'è un **uomo stanco**, seduto al pozzo, che **domanda da bere**; la **donna** anziché stare al dato di realtà – la domanda di acqua da parte di quell'uomo – si lascia guidare dalle sue **precomprensioni**, dai suoi **pregiudizi**. Le idee prevalgono sulla realtà.

Molte volte **anche noi cadiamo nello stesso errore della samaritana**. I **migranti** annegano nel Mediterraneo e noi dissertiamo sulla loro presunta “invasione”. Ogni giorno bambini e donne muoiono sotto le **bombe**, ma per noi restano tema da salotto televisivo. Gli esempi sarebbero tanti...

Gesù libera la samaritana dall'ideologia. In che modo? È stupenda la modalità con cui Gesù replica alla donna. Egli **non le offre una risposta ideologica** ma **la provoca ad andare in profondità**. A poco a poco, la samaritana scopre di avere in sé una **grande sete**. Le parti si invertono: l'uomo che domandava da bere le offre acqua che zampilla. La donna **lascia l'anfora e corre in città** ad annunciare la sua ritrovata voglia di vivere e l'incontro con Gesù che le ha aperto prospettive nuove per la sua vita.

La donna abbandona l'anfora – la presunzione di avere in mano la fonte della vita – **rinuncia alle risposte e intraprende la via delle domande**. Con gioia, finalmente la donna dei cinque mariti **si scopre amata gratuitamente**, ritenuta capace di offrire acqua, liberata dal dover ogni giorno frequentare il pozzo. Scopre di essere **lei stessa un pozzo dove far gorgogliare l'acqua nuova dell'amore gratuito** che libera futuro, mette in movimento, offre novità.

Se lasciamo agire la Parola, anche noi come la samaritana scopriremo di avere un irrefrenabile bisogno di essere pensati, amati, incontrati. Incredibilmente, ci vergogniamo di riconoscere questa nostra sete di

amore. La riserviamo ai bambini e alle persone fragili. Interessante, a questo proposito, notare, quando ci assale la commozione, il fatto che domandiamo scusa e, quasi, ce ne vergogniamo.

Purtroppo, siamo ben descritti dalle parole di una vecchia pubblicità: l'uomo e la donna che non devono chiedere mai.

Forti sono invece l'uomo e la donna che chiedono sempre, che riconoscono di **non poter stare senza gli altri o contro gli altri**.

Forse non è un caso che tutte le ricerche sociologiche dicano che è **in aumento la domanda di spiritualità**, soprattutto nei **giovani**. Essa si identifica con la domanda di ognuno di noi di essere amato e di amare.

Dal grembo materno fino all'ultimo respiro, la questione seria della vita è una sola: **essere accolti e accogliere**.

Bellissimo il nostro Dio: anziché incontrarci con sofisticate teorie, ci raggiunge con la stupenda umanità del suo Figlio. Lo vediamo avvolto in **fasce**, custodito da due giovani adolescenti; con i calli del **falegname** sulle mani; impegnato a coltivare l'**amicizia** alla tavola della fraternità; **seduto al pozzo** di Giacobbe; sul **monte della morte**, tenace nel rifuggire l'odio e la vendetta.

Quest'Uomo sta cercando la samaritana che è in ognuno di noi. Per farlo, non ha bisogno di professionisti della religione, di influencer e guru. Ha bisogno di una **comunità che non con le parole, ma con la concretezza della vita** lo faccia incontrare ai tanti assetati del nostro tempo. Questa è la vocazione di cui, troppo spesso, la Chiesa si dimentica.